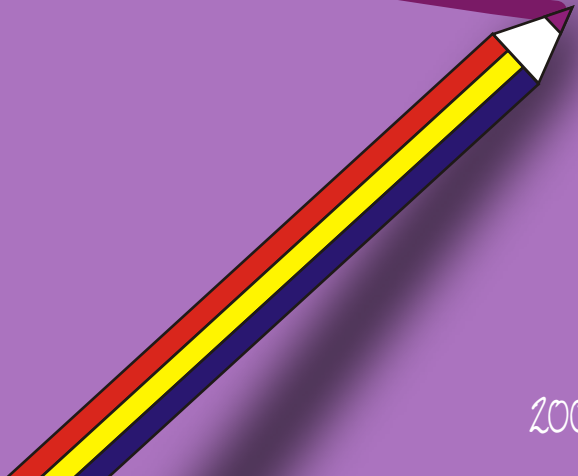


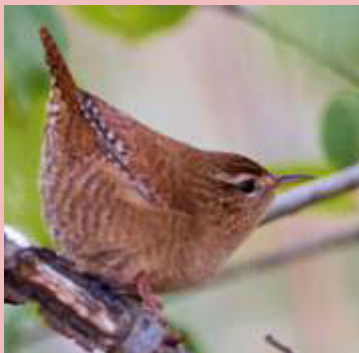
Angelo De Gianni

Una Bella storia...



2009

*Le cose che il bambino ama rimangono nel regno del cuore fino alla vecchiaia.
La cosa più bella della vita è che la nostra anima rimanga ad aleggiare nei luoghi
dove una volta giocavamo [K. Gibran]*



Il freddo era intenso. Si faceva sentire al mattino presto, persisteva durante il giorno e nelle prime ore del pomeriggio, per diventare cattivo sul tardi. La notte poi era meglio restare al caldo, nel piccolo nido tra la siepe. Lì l'aria gelida faceva fatica a passare e il crudo febbraio sembrava lontano.

Il mondo dello scricciolo era tutto lì, in quello spazio fra la siepe protettrice, il ruscello, la collinetta poco lontano e, più in là, il paese. Lì era nato, lì aveva imparato a volare e a sopravvivere. Lì era felice. Ma un'alba, fu svegliato da un rumore forte, un frastuono come il brontolio di un tuono, però diverso, metallico, di ferro e lamiera. Sentì la terra tremare e, insieme a lei, la siepe e il suo caldo spazio piumoso. Il rumore si fece sempre più vicino e l'uccellino li vide, gli uomini, con le loro macchine pesanti e rombanti. Capì che il suo mondo sarebbe finito quel giorno. E prima che le ruspe tirassero su dalle radici la sua casa, con un frullo d'ali si allontanò dalla parte opposta al paese. Via! Via! Via dagli uomini e dalla loro presenza ingombrante e fumosa, dalla loro violenza gratuita e incomprensibile. Mentre si allontanava nell'aria gelida, volando radente al suolo, vedeva la galaverna, ancora rigida sugli steli sparuti dell'erba, che ricopriva come una rada barba di vecchio i sassi e i muschi sul terreno.

Dalla terra, dalle crepe che l'inverno vi aveva prodotto, saliva un alito gelido, un respiro ghiacciato che lo faceva tremare.

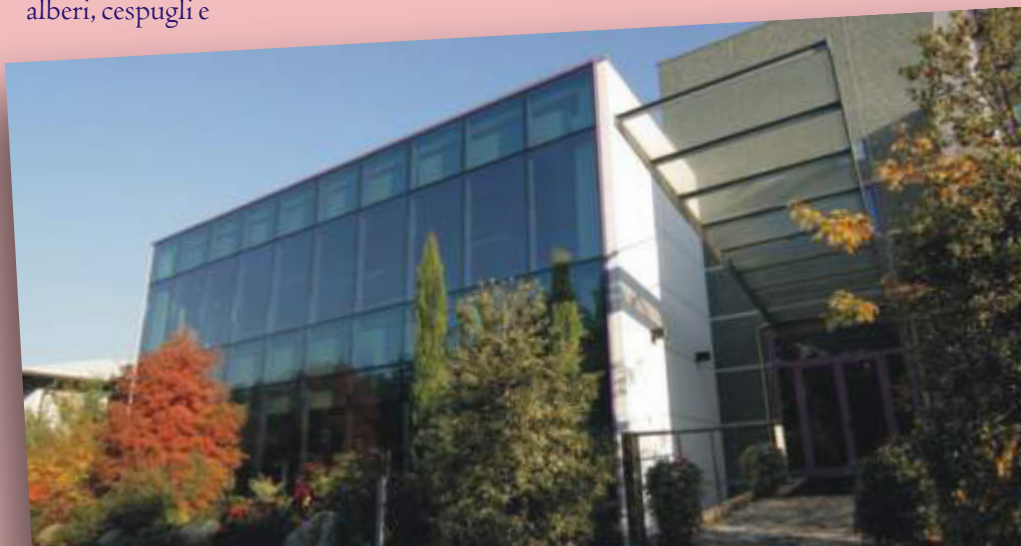
Ben presto si rese conto di non esser solo:

una moltitudine di animali, grandi e piccoli, alati o ricoperti di pelo, fuggiva lontano dall'uomo invasore, alla ricerca di un'altra siepe, di un altro albero, di un'altra tana. Era quello che stava facendo anche lui e nel suo piccolo cuore pesava la tristezza di quella fuga non voluta, non cercata, ma inevitabile.

Avrebbe trovato una nuova casa? E per quanto tempo, prima che altri uomini con altre ma ugualmente inesorabili macchine lo avrebbero costretto ad un nuovo volo, ad una nuova ricerca?

Sugli alberi i lunghi aghi formati dalla galaverna brillavano ai primi raggi di un sole malato e cominciano a perdere la consistenza ghiacciata che li aveva caratterizzati fino ad allora, quando lo scricciolo si fermò, stanco, su un albero spoglio vicino ad una grande costruzione.

Era alta, tutta di vetro con i profili viola, e brillava alla scarsa luce di quel mattino da dimenticare. Mentre si riposava lo scricciolo si guardò intorno. Case, giardini, alberi, cespugli e



quasi nessun essere umano in giro. Tanti alberi, pensò, pieno di speranza. Ogni tanto arrivava una di quelle macchine dell'uomo, quelle scatole fumanti e rumorose, entrava attraverso un cancello e si sistemava intorno alla grande casa di vetro. Ne scendevano delle persone e la casa le inghiottiva. Spariti. Ma dove andavano? Che fine facevano? Boh! Valli a capire, gli uomini!

Però c'era un'atmosfera tranquilla, serena. Non avvertiva pericolo, non gli si rizzavano le piume della coda, come gli succedeva quando si sentiva minacciato. Se ne stava appollaiato su un ramo, lo sguardo gli cadde su una finestra davanti a lui, nella quale si era accesa una luce. Alcune persone, sedute intorno ad un tavolo, stavano parlando. L'uccellino si mise in ascolto.

- Pensate! Un nido per i vostri bambini. Qui, dove lavorate tutti i giorni. A parlare era una donna con lunghi capelli ricci.

Un nido-Lo scricciolo pensò di non aver capito bene. Gli uomini, un nido? Ma era impensabile! Forse aveva capito male.

- Un nido era sempre la stessa donna a parlare un nido dove lasciare i vostri figli, che voi stessi contribuirete a curare e a far crescere.

Ma allora aveva capito benissimo. Proprio un nido. Ma che uomini erano quelli, che costruivano nidi. Eppure non gli sembrava che avessero ali, né becchi, né code come si conviene a degli uccelli. Lo scricciolo non riusciva a credere alle proprie orecchie e non sapeva darsi una spiegazione. Si fece più attento, anzi, con un leggero colpo di ali si sistemò su un ramo più vicino alla finestra. Adesso vedeva e sentiva meglio: diverse donne e un uomo.- Ma come faremo a occuparci personalmente dei nostri bambini e di quelli dei nostri colleghi? Non è così facile! E non l'abbiamo mai fatto.

- E' vero! Non è il nostro lavoro.

- Pensate ai vantaggi - continuava la donna sorridente e rassicurante - potrete

pensare al lavoro e al vostro bambino non più come elementi in contraddizione tra loro: verrete al lavoro insieme ai vostri figli.

- Questo è sicuramente un vantaggio - ammise una donna dai capelli neri - la mia Viola sarà con me o vicina a me tutto il giorno. -Sì, è vero! - ammise l'uomo che era presente - avere con me Davide tutto il giorno sarebbe bellissimo. Ma... occuparsi anche di altri bambini...

- E a turno... fare i turni... mi sembra tutto così difficile... - aggiunse una donna certo potrei vedere la mia Matilde anche nelle pause di lavoro...

- Dobbiamo costituire l'associazione dei genitori del Nido Famiglia di Tecnologia d'Impresa... è il primo passo da fare.

Lo scricciolo era stupefatto.



Eppure era tutto vero. Quegli umani volevano costruire un nido per i loro piccoli e li avrebbero curati a turno.

La madre di uno di essi sarebbe stata anche la madre degli altri e il padre di uno dei piccoli, l'unico che aveva visto presente, sarebbe stato il papà di tutti. Incredibile!

Aveva capito benissimo quello che si erano detto in quella stanza, ma quello che lo aveva colpito maggiormente erano state le parole “nido” e “famiglia”, cariche di significati, evocanti affetto calore unità partecipazione fiducia amore...

Certo che questi umani erano imprevedibili: così rivolti verso se stessi, egoisti, interessati... eppure anche così disponibili, aperti... non li avrebbe mai capiti.

Però quel posto gli piaceva. Se quegli uomini erano capaci di tanto, forse la vita vicino a loro non sarebbe stata brutta e difficile. E poi era curioso. A questo punto voleva vedere come sarebbe andata a finire. Voleva proprio vedere che nido erano capaci di costruire, quelli!

Così lo scricciolo si fermò lì. Sull'albero a fianco alla grande costruzione a vetri, sull'albero di fronte alla stanza che, come scoprì successivamente, sarebbe diventato il nido vero e proprio. Su quell'albero, in una cavità tra due rami, appena appena visibile, costruì un riparo approssimativo, provvisorio, e rimase ad osservare e ad aspettare gli eventi. Passarono i giorni. A marzo, quando le giornate si fecero più lunghe e il cielo più chiaro, gli uomini costituirono l'associazione. E simile a una gemma spuntata all'improvviso su un ramo, così dal nulla, nacque il Nido famiglia, sorto dal desiderio di fare le cose insieme, di condividere le emozioni, di creare un ambiente in cui lavoro e sentimenti andassero a braccetto. Lo avevano affermato durante le riunioni precedenti:



“...andare in ufficio felici, in un ambiente gradevole e accogliente anche sotto l'aspetto umano...” beh, quelli erano principi su cui anche lui, un povero scricciolo, era molto molto d'accordo.

Ma la cosa che lo commosse di più fu il nome, il nome che gli uomini diedero alla loro iniziativa. Quando sentì Anna, che con Giorgio era stata la promotrice convinta del nido famiglia, dire - Lo chiameremo Scricciolo. Vi piace? - allora gli si rizzarono le piume sul sederino e la pelle gli si accapponò dall'emozione. Scricciolo... scricciolo... come lui... ma allora era anche suo quel nido!

- Avremo cura dei nostri scriccioli (*altro tuffo al cuore dell'uccellino*) e qui li vedremo crescere giorno dopo giorno - disse la mamma di Greta, con un filo di commozione nella voce. Vi furono altri incontri, altre discussioni, altri chiarimenti... ma ormai le cose avevano preso il loro corso.

La primavera aveva già ricoperto la brughiera brianzola di erbe tenere e fiori dai colori delicati, quando, sotto il faggio, l'albero sul quale lo scricciolo aveva posto il suo domicilio, vennero degli uomini a sistemare un giardinetto.

Lo circondarono con uno steccato, pulirono la vasca dei pesci rossi e al centro sistemarono uno scivolo coloratissimo:

- Qui porteremo i bambini a giocare, quando il tempo sarà bello! -

Commentò Anna, sempre presente e piena d'entusiasmo.



A fine maggio cominciarono i lavori per adattare l'ambiente e trasformarlo in un nido per bambini da 0 a 3 anni. Fu un andirivieni di persone, un continuo movimento di oggetti, un perpetuo spostamento di mobili: c'era sempre qualcosa che non andava nel posto in cui era stato messo, una sistemazione di giochi, lettini, pupazzi, appendini, cartelloni, disegni... alle finestre furono attaccate immagini di animali, di omini, di angeli, di stelline... insomma quello che era stato il serio ufficio di Giorgio in poco tempo diventò un ambiente colorato e gaio.



- Proprio bello! - fu il commento di Anna quando i lavori furono terminati, in vista dell'inaugurazione ormai prossima, prevista per l'11 luglio.

All'inaugurazione c'erano proprio tutti: genitori, nonni, amici, conoscenti e soprattutto i bambini. Fu una giornata molto emozionante, che si svolse in un clima particolarmente sereno.



Tutti visitarono il nido e, per la prima volta, i bambini misero piede nell'ambiente costruito apposta per loro. Ebbero così i primi contatti con i giochi, i lettini, i bagni, i tavoli, le piccole sedie...

Quando finì, tutti si salutarono con grande gioia dandosi appuntamento alla fine di agosto, quando il nido famiglia sarebbe iniziato.

- Ci vediamo il 31 agosto. Buone vacanze fu il saluto di Anna e Giorgio.

Nei giorni successivi lo scricciolo rimase solo. La grande costruzione si svuotò quasi del tutto. Le giornate erano calde, afose e a lui non rimase altro da fare che andare un po' in giro, a guardarsi intorno e a prendere possesso del territorio che, ormai era deciso, non voleva più lasciare.

Sì, quella sarebbe stata la sua casa!

Era da sciocchi abbandonare un luogo dove gli uomini vivevano collaborando, condividendo e dando importanza soprattutto ai sentimenti.

Il 31 agosto arrivò. Nei giorni precedenti avevano lavorato in molti per predisporre tutto per il primo giorno, ma nell'aria c'era comunque una certa elettricità. Anna giunse molto presto per un'ultima controllatina e finalmente... eccoli, i bambini!.



Davide, Greta, Matilde e Viola entrarono nel nido, nel loro nido. E i genitori cominciarono i turni per prendersi cura dei bisogni e dei desideri del proprio figlio, ma anche di quelli dei colleghi di lavoro. Sotto gli occhi sempre attenti dello scricciolo passarono i giorni tra giochi, risate, pianti, cadute, cambi di pannolini, pappe... I bambini vivevano l'esperienza serenamente, attaccandosi alle figure che turnavano regolarmente, alle quali si era aggiunta Piera, che collaborava quotidianamente con gli altri adulti.

Durante le belle giornate i due genitori presenti prendevano i bambini e li portavano in "passeggiata", cioè a fare un giro nei dintorni. Partivano regolarmente forniti di acqua nei biberon, biscotti e copertine nel caso il tempo si fosse rannuvolato.

Allora lo scricciolo, non visto, li accompagnava. Assisteva così agli incontri con i cani che, chiusi dietro i cancelli delle case, le prime volte avevano abbaiato loro contro, ma che adesso muovevano la coda e mugolando si affacciavano ad accoglierli.

Lungo il percorso i piccoli avevano modo di vedere un asinello, delle pecorelle, delle caprette, un cavallo, numerosi gatti. Insomma, era quasi come una visita allo zoo e per loro era un'esperienza importante.

I più grandicelli imitavano il verso degli animali; i più piccoli sgranavano gli ochchioni nei quali si leggeva la meraviglia per un mondo sempre nuovo e da scoprire, come quando seguivano il volo delle ultime farfalle o della prima foglia che cadeva.

Durante le uscite rimanevano svegli e attenti. Erano curiosi di quello che li circondava e felici di godere di quelle belle giornate che settembre stava offrendo. Oltretutto tornavano al nido affamati e lo scricciolo scoprì che i genitori erano



felicissimi quando i loro figli mangiavano, mentre si rabbuiavano se solo non finivano la pappa. A lui sembravano un po' esagerati: uno mangia quando ha voglia di farlo! Possibile che non lo capissero? Eppure era così semplice!

Nelle ore in cui restavano nel nido, il tempo passava tra giochi, nanne, racconti, sotto lo sguardo attento e amorevole dei grandi. Lo scricciolo aspettava con ansia il momento della nanna, perché sapeva che i grandi avrebbero raccontato. Era un momento che gli piaceva moltissimo. La voce del papà o della mamma che raccontava la fiaba gli rievocava sensazioni piacevoli che non sapeva spiegarsi; gli ricordava un altro mondo, gli risvegliava dentro sensazioni ed emozioni che aveva perso per strada, ma che una volta gli erano appartenute.

L'autunno spogliò gli alberi e ai piedi del faggio le foglie cadute erano monete d'oro. Le giornate divennero brevi, con il buio che scendeva presto. Le piogge lavarono le strade e le macchine di ferro degli uomini, che sembravano taciturni, come se si adeguassero alla tristezza della stagione più cupa.

Nel nido però la vita continuava serena.

Ancora risuonavano le canzoni che gli adulti canticchiavano con i piccoli.

Allo scricciolo piaceva quella che aveva per protagonisti gli animali e che veniva cantata dagli adulti imitandone goffamente i movimenti:

***Ci son due coccodrilli
un orangotango due piccoli serpenti
un' aquila reale un gatto un topo un elefante
non manca più nessuno solo non si vedono i due liocorni.***

Era uno spettacolo! Soprattutto quando imitavano l'orango!



Fu proprio Filippo ad accorgersi di lui. Aveva notato la sua presenza costante sui rami del faggio di fronte alla finestra del nido ed era rimasto colpito: sembrava interessato, come se seguisse quello che vi si svolgeva. E non si allontanava mai. Li fissava dal ramo su cui era appollaiato, con la coda corta e appuntita tenuta ben sollevata, impettito come se volesse mettere in mostra i colori bruno rossastri del suo piumaggio.

- E' molto piccolo - notò Chiara, la mattina in cui lo fece vedere ad Anna.

- Ma è uno scricciolo! - affermò Anna. - Che coincidenza! Uno scricciolo proprio davanti al nostro "Nido Famiglia Lo Scricciolo"!



Vennero a vederlo anche i genitori, man mano che ne furono informati e convennero che quell'uccellino doveva diventare la loro mascotte.

- Bisogna costruirgli una casetta, un nido anche per lui decise Anna.

Fu così che qualche giorno dopo, sotto il faggio arrivò Udaja con una scala. Salì sull'albero e legò ai rami una casetta per l'uccellino.

Una di quelle di legno, con il tettuccio e un'apertura rotonda sul davanti, tappezzata internamente di muschio e di lana per renderla confortevole.

Lo scricciolo lasciò fare, osservando curioso.

Poi si impossessò della casa e pensò che forse anche per lui era giunto il momento di pensare a una famiglia.

Gli alberi erano tutti rami.

Solo su qualche cespuglio spiccavano delle bacche rossicce. Le foglie nel cortile dell'azienda avevano assunto sfumature scure.

La sera le macchine che uscivano dal cancello producevano un rumore più ovattato, che giungeva come attutito. Dalla foschia, dalle nebbie tipiche della stagione.

Pioveva spesso e il freddo, come un ladro furtivo, si insinuava, non desiderato, dappertutto.

Sulle finestre del nido famiglia Anna, Filippo, Sara, Chiara, Maddalena e Piera cominciarono ad appendere delle bocce colorate.....

.....
.....
.....





Nido Famiglia Lo Scricciolo

Tecnologie d'Impresa con Associazione non lucrativa Bambini, Figli... e il Lavoro
via Don Minzioni 15, 22060 Cabiante CO, tel 031 76991 Fax 031 7699199
scricciolo@tecnoimp.it